

Omelia XII Domenica TO 2020 (anno A) – Crocifisso

Ger 20,10-13 Sal 68 Rm 5,12-15 Mt 10,26-33

Saluto alla comunità del Crocifisso

Perché quando si saluta un prete si scelga di farlo durante la Messa? Qualcuno dirà “perché lo abbiamo fatto sempre”, “perché prete = Messa”, “perché... perché questa domanda!?!”.

Io penso che non sia una domanda scontata. Lo avremmo potuto fare anche solo con una bella cena o con un aperitivo (ben mascherinizzati e distanziati)...invece ci mettiamo la Messa. E io aggiungo: grazie a Dio! Perché la Messa è tutto per un cristiano: spezziamo il pane della Parola e il pane dell'EUC e su quell'altare ciascuno è chiamato ad offrire tutta la sua vita.

La pagina di Vangelo che abbiamo ascoltato è nel capitolo in cui Gesù annuncia ai discepoli la loro missione e gli preannuncia che la strada non sarà per niente semplice: annunciare il Vangelo è da sempre fonte di gioia, ma anche fonte di incomprensione...di persecuzione. Per un dono della Provvidenza la Liturgia della Parola di questa domenica, così particolare, accompagna il mio saluto alla comunità del Crocifisso proprio nel giorno in cui ricordiamo il cuore della Beata Vergine Maria. Una vita rivolta all'annuncio del Vangelo – come dice la Colletta che abbiamo ascoltato poco fa – si fonda sulla nostra debolezza, ma è sostenuta dalla forza dello Spirito Santo. Ma la vera sfida è quella di confessare con franchezza il nome del Signore davanti agli uomini, senza paura. Siamo sicuri che sia così facile? Tante volte la paura rischia di diventare ciò che spinge l'azione (in realtà bloccando). Gesù ci mostra che le nostre azioni vanno spinte dalla fiducia in Lui e non dalla paura.

Se guardiamo la vita di Gesù ci rendiamo conto che addirittura Lui stesso, il Figlio di Dio, ha avuto il suo bel da fare per farsi capire. Qui Gesù oggi dice a noi per ben 2 volte: “*non abbiate paura*” e non tanto perché è una bella frasetta ma perché il Signore fa verità, fa verità di ciò che è nascosto nel nostro cuore.

Cosa significa “SVELARE”? Vuol dire “togliere il velo” ed è la stessa radice della parola greca usata per dire “verità”. Infatti la verità delle cose è vederle per ciò che sono realmente, senza il “velo”, senza fumo di parole, senza congetture. Il bene, anche se non fa “notizia”, prima o poi arriva a mostrarsi per ciò che è.

Poi c'è chi, in maniera molto aperta, si disinteressa dell'anima e lavora per questo: quando vogliamo separare il corpo dall'anima facciamo un disastro perché la nostra persona è unità tra corpo, anima e spirito.

E quindi? Per vivere secondo Gesù serve orientare la nostra vita al Padre, nella luce (che non va d'accordo con le tenebre).

Prendo spunto da una delle mie passioni, che è la fotografia: avete mai provato a scattare una foto con il tappo davanti all'obiettivo? Puoi avere anche la migliore macchina fotografica in commercio, con l'ottica più luminosa...ma la foto viene completamente nera: il motivo è semplice, perché non può passare la luce. Gesù ci invita ad aprire gli occhi, a togliere il velo che avvolge la nostra percezione delle cose, delle situazioni e anche della Fede. Nonostante possa sembrare strano, anche la nostra Fede in Gesù nella Chiesa ha bisogno di essere ripulita da tanti “veli” che negli anni si sono depositati sopra. Spesso involontariamente, altre volte per scelta esplicita...abbiamo da sapere che questi veli ci sono.

Gesù ci invita a riflettere che nel giorno del giudizio, quando avremo concluso il cammino sulla terra, verrà svelato definitivamente ciò che c'è davvero dentro di noi: nel bene e nel male saremo giudicati

sulla verità di noi stessi. Se cerchiamo sempre la via più comoda, il giudizio di condanna (per gli altri, ma mai per se stessi!) allora il Signore ci mostrerà tutto questo e – credo – non ne rimarremo bene. Paura? Io credo di no... direi invece Grazia.

È una grazia perché se durante la vita ce l'abbiamo messa tutta, cercando di vivere il Vangelo, di vivere una vita sacramentale, ...il Signore si ricorderà di questo. Molto più che dei risultati (più o meno brillanti) ci chiederà se abbiamo dato il nostro meglio per amare Lui e i fratelli. Perché è oggi che il Signore desidera incontrarci ed è oggi che rivolge a ciascuno di noi l'invito a vivere la nostra vita in pienezza IN Lui. E tutto questo riempie il cuore e orienta la nostra vita.

Gesù in ultima battuta dice che chi lo riconoscerà negli uomini sarà riconosciuto dal Signore stesso nel regno dei cieli, ma che la stessa cosa al contrario avverrà con chi lo rifiuta. In un tempo strano, come quello che stiamo attraversando da diversi mesi, il nostro essere cristiani (= appartenere a Gesù Cristo) è spesso fonte di persecuzione e incomprensione: inutile girarci intorno...è così. E questo non ha nulla a che fare con il vittimismo, la lamentela continua...! "Nessuno mi capisce...nessuno mi vuole bene...il mondo va da una parte...chissà se il Vangelo è una via che salva oppure no...": no, attenzione... dobbiamo renderci conto che l'unico salvatore per noi è Gesù Cristo e che il suo Vangelo è l'unica parola in grado di illuminare la nostra vita.

Dentro una dinamica di misericordia di Dio per noi e di accoglienza, di consolazione, possiamo sentirci nella pace di Gesù anche se il mondo non ci accetta. Come riusciremo ad essere testimoni del Signore Risorto? Con lo Spirito Santo (dice l'antifona al Vangelo). E la storia ce lo insegna: anche se la gente vi "schifa", siate lieti nel Signore... è Lui che ci sostiene e ci dona la forza di affrontare con coraggio queste prove e, con l'aiuto e l'intercessione della Vergine Maria, un giorno di avere il premio della vita eterna. Da questa scelta dipende tutto il resto. E questi mesi ce lo stanno facendo capire: siamo chiamati a riconoscere da che parte stare, se stare con Gesù o senza di Lui (senza mezze risposte). E tutto questo... per il nostro bene!